



la Bisaccia



Periodico indipendente - www.bisaccia.org

a cura dell'Associazione Bisaccia • Redazione Via Argentieri 398, Montenero di Bisaccia • E-Mail: redazione@bisaccia.org - ANNO II • LUGLIO/AGOSTO 2006 • NUMERO 4



Copia gratuita

Ripartire. E' difficile usare altri termini dopo un periodo di inattività de La Bisaccia. O meglio di eccessiva pausa fra un numero e l'altro. Ma bisogna ripartire. Certo, perché a volerlo è il lettore, la vera ragion d'essere di qualunque scritto. Dal romanzo che vende milioni di copie ad una pubblicazione come questa, la cui tiratura è di qualche centinaio di pezzi. In questi mesi in tanti hanno chiesto che fine avesse fatto

RICOMINCIAMO... DA LA BISACCIA

il giornalino, a quando la prossima uscita. La verità, detta senza alcuna remora, è che ci eravamo impantanati. Proprio così, eravamo arrivati ad una fase di stallo, nella quale nessuno più sapeva come (e se) girare la chiave del quadro per riaccendere la macchina. Capita, ancora più in casi del genere dove la molla è il cosiddetto volontariato. Però che quella macchina dovesse

PAG. 3

L'ANTICA FONTE DI BISACCIA

PAG. 2

LA PROTEZIONE CIVILE DI MONTENERO

PAG. 4

IL PROBLEMA DEI RIFIUTI

PAG. 7

New Pl@net PC
S.R.L.S.
di Paolo D'AULERIO & C.

ASSISTENZA HARDWARE & SOFTWARE
DISTRIBUZIONE PRODOTTI INFORMATICI
TELEFONIA FISSA & MOBILE

Via San Giovanni, 54
86036 Montenero di Bisaccia (CB)
P. Iva: 01500170707

Tel. e Fax 0875.968994
Mob. 329.0534337
Mob. 333.2303268
E-mail: paoloverdy@virgilio.it

Se sei interessato a scrivere su "La Bisaccia" 320 8454088 335 5266184 www.bisaccia.org



Il reperto nei pressi dell'area dove si sta realizzando il Parco naturalistico

RIPORTATA ALLA LUCE L'ANTICA FONTE DI BISACCIA

UN PRIMO PASSO VERSO LA RISCOPERTA DELLE ORIGINI DI MONTENERO

Nelle opere appaltate dalla nostra amministrazione comunale, per i "lavori di valorizzazione paesistica e riqualificazione dell'area sacra

del quale zampilla tuttavia una fonte dallo stesso nome, (...) che all'epoca sia stata quella che segnò in Italia la venuta dei Vandali e dei Goti". La sorgente è tuttora attiva ed i

I lavori prevedono, oltre alla riqualificazione dell'area, anche la sistemazione definitiva della strada di accesso dalla provinciale Frentana.

Giuseppe Calgione *

* Giuseppe Calgione è stato insegnante di educazione artistica e imprenditore in vari campi. Dagli anni Ottanta prosegue l'attività di bronzista, mentre nel 2004 ha inviato ad un laboratorio specializzato di Firenze dei cocci da lui stesso raccolti dove sorgeva l'antico villaggio di Bisaccia. All'arrivo dei risultati, datanti i pezzi intorno al 1200, è diventata concreta



di Madonna di Bisaccia", che comprende anche l'intervento di recupero del sito e della fonte di Bisaccia, il 25 maggio scorso è stata localizzata la zona e sono state riportate alla luce le prime tracce importanti dell'antica fonte. Si tratta di un manufatto in muratura di pietrame a faccia vista, ripartito in due attigue vasche per abbeveratoio con copertura a volte e tutto sesto.

La datazione dell'opera è certamente lontana e attribuibile all'esistenza dell'antico borgo di Bisaccia. Ecco una nota degna di rispetto pervenuta fino a noi, del sacerdote Giuseppe Monaco, scritta nel 1879 con riferimenti alla precedente costruzione della cappella nel 1811 ed a fatti riconducibili all'epoca dei Vandali e dei Goti in Italia (anni 489-533): "(...) essersi desunta questa denominazione da un considerevole villaggio, appellato Bisaccia, a piè

terreni circostanti hanno rigogliosa flora. I lavori riporteranno possibilmente l'area alle condizioni e fruibilità del primo periodo postbellico del 1945, quando la fonte di Bisaccia era luogo di approvvigionamento idrico delle vicine contrade.

l'idea di riportare alla luce il borgo dal quale deriva Montenero di Bisaccia. La nomina, da parte dell'amministrazione, a "direttore onorario per l'archeologia nel territorio del comune" è la diretta evoluzione dello studio iniziato tempo prima da Calgione.



segue dalla prima

spengersi per sempre non lo voleva nessuno. Non soltanto i lettori. E' bastato riunirci, sentirci a vicenda e arrivare ad una decisione unanime: La Bisaccia deve continuare ad uscire. Questo numero dovrebbe rappresentare, se non uno spartiacque, quanto meno il supera-

Semplice: chiunque voglia e si senta in grado di farlo.

Qui, allora, va spiegato cosa significa "essere in grado". Non occorre essere giornalisti, La Bisaccia non è un quotidiano, né un settimanale o mensile, per questo non si chiedono inchieste, interviste serrate con un interlocutore pronto a "divorare" il cronista alla prima domanda non prevista

dal divertimento alla solidarietà, passando per letteratura, il mondo di internet e tanto altro. Quel che è certo è che gli argomenti non mancano. Serve soltanto chi li traduce in parole scritte, immagini, e infine in qualcosa che sia stampato e distribuito ai lettori.

Per personale inclinazione, ma anche perché spesso è uno degli ostacoli a torto ritenuti insormontabili, mi limiterò a parlare della scrittura di un articolo. La prima domanda che ci si pone davanti al foglio bianco (o schermata di computer) è:

come comincio, cosa scrivo, ci riuscirò? Ebbene, non c'è nulla di più normale, capita anche dopo centinaia di pezzi nel curriculum. La tecnica più usata è quella di scrivere qualunque cosa, una bozza, il primo rigo, il titolo, qualsiasi cosa pur di "sporcare" il foglio. Il seguito quasi sempre arriva da sé, purché si abbia idea di cosa si vuole tramettere.

Quanto allo stile ognuno ne ha un suo ed è questo il bello. A parte il fatto di indicare le arcinote cinque W (who, where, when, what, why: chi, dove, quando, cosa, perché), l'importante è avere una scrittura asciutta, comprensibile da tutti. Frasi brevi e concise, pochi aggettivi, limitare al massimo il punto di vista personale... il resto arriva con un po' di esperienza. Basta cominciare e per questo, ancora una volta, invitiamo chi se la sente a contattarci. E, infine, non mancherà l'aiuto di chi già scrive da un po' a chi per un motivo qualsiasi avesse qualche dubbio.

R.d'A.

mento della fase sperimentale dei primi tempi. In altre parole dare una precisa identità a queste pagine, nonché – nei limiti del possibile – una periodicità un tantino più affidabile. Ma per far questo occorrono "risorse umane". Gli articoli vanno ideati, poi scritti, infine impaginati e stampati. Quello che alla fine si legge, in sostanza, è frutto di un impegno che può non essere compreso appieno da chi trova il giornalino bello e fatto, pronto per essere letto. E siamo così arrivati alla ragion d'essere di questo editoriale. Chi vuole scrivere articoli, disegnare una vignetta, scattare qualche foto ecc., in una parola collaborare, trova recapiti ed indirizzi e-mail qui sotto. Chi è invitato a collaborare?

ecc. Non si chiedono appostamenti, ancor meno il fiuto di capire quando "agganciare" il politico per fargli la domanda irriverente. Va evitato che dopo un pezzo l'autore sia oggetto di telefonate di rimprovero, cioè quanto accade sistematicamente nei contesti giornalistici veri e propri. Niente di tutto ciò, e sia detto nella maniera più netta. Arriviamo così "all'identità" che si vuole dare alla pubblicazione. Essendo l'organo di un'associazione che ha lo scopo della promozione sociale, i campi di interesse non possono che riguardare cultura e società in generale. Dall'arte alla musica,

la Bisaccia

Periodico indipendente di approfondimento a cura dell'Associazione di Promozione Sociale Bisaccia.

Hanno collaborato a questo numero

Rossano D'Antonio, Michele Maroscia, Leo Benedetto, Nicola Ronzitti, Michaela Di Gregorio, Antonio Maroscia, Romolo Ferrara, Giuseppe Lamelza, Giuseppe Calgione, Ines Di Giacinto, Lorenzo Di Stefano, Giustina Gissi, Nicola Benedetto, Ivan Serafini

Ringraziamo

Tutto il direttivo di Bisaccia e tutti i tesserati, gli sponsor che hanno contribuito alla realiz-

zazione di questo periodico
Informazioni e Collaborazioni

web: www.bisaccia.org
e-mail: info@bisaccia.org
tel.: 320 8454088

Per inserire la tua pubblicità

tel.: 320 8454088
e-mail: sponsor@bisaccia.org

Le collaborazioni a questo giornale sono a titolo volontario

UN FENOMENO IN CRESCITA

LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DEL BASSO MOLISE

E FINALMENTE ANCHE A MONTENERO È NATA LA PROTEZIONE CIVILE

Risale all'anno scorso l'ultima indagine sulle Organizzazioni di Volontariato (OdV) operanti nel Basso Molise realizzata dal Centro di Servizi per il Volontariato "il Melograno" di Larino su commissione della Fondazione Italiana per il Volontariato (Fivol).

Da questa risulta che le associazioni presenti in Molise, che costituiscono un universo di ben 73 unità, sono un fenomeno recente ed in fase dinamica. Infatti, è stato rilevato come oltre ad esserci negli ultimi tre anni una crescita di unità, ci sia anche un aumento complessivo di volontari che si impegnano assiduamente, nonché un allargamento delle attività e dei campi di intervento. Sono organizzazioni capaci di essere attive in più settori, in particolare, nei campi tradizionali del Welfare, ma con una tendenza a farsi carico di tutti gli ambiti dell'impegno sociale (educazione, cultura, ambiente, protezione civile).

In Molise le persone mobilitate nel volontariato sono quasi 8.000. E in ogni associazione si ripresenta il fenomeno delle solite persone sempre presenti e di quelle che invece partecipano saltuariamente.

Uno dei fenomeni di grande precarietà che viene riscontrato nella maggior parte delle organizzazioni, riguarda l'assenza di una sede operativa e questo crea enormi disagi in quanto li costringe ad una frequente mobilità territoriale, ma nonostante questo e la scarsità dei mezzi evidenziata, circa la metà di esse dichiara di avere incrementato la propria attività nell'ultimo anno per numero di interventi, servizi e prestazioni.

I gruppi considerati hanno riferito come sia importante, per la riuscita delle loro opere, la stretta collaborazione con enti sia pubblici che

privati e quindi l'esistenza di una buona capacità reticolare sul territorio.

Oltre questo, vengono fuori altri bisogni, come quello della risorsa finanziaria (infatti le unità molisane possono contare generalmente su modeste entrate economiche), di maggior sostegno da parte delle amministrazioni pubbliche e di conoscere normative ed opportunità (bandi, finanziamenti sui progetti), anch'esse funzionali all'approvvigionamento delle risorse economi-



Angiolino Laviola

che. Importante e sentito bisogno, oltre quello di una sede operativa, è quello di reperire risorse umane volontarie, anche con competenze specifiche.

E' proprio l'insoddisfazione di alcuni o gran parte di questi bisogni che non permettono a delle organizzazioni di attivare nuovi servizi. Pertanto i gruppi del Basso Molise si stanno ancora confrontando coi problemi legati alla propria sopravvivenza, i cosiddetti bisogni conservativi e soprattutto cercano di creare strategie per reperire risorse per operare.

Il ruolo poi, della formazione all'in-

terno delle organizzazioni non pare incidere sulla qualità, in quanto nonostante la sua importanza sia indiscussa da tutte, non sempre per i volontari è possibile partecipare alle attività formative.

Questa indagine, di cui ho esposto solo qualche risultato in maniera molto sintetica e poco approfondita, ha invece raccolto in maniera molto ampia, complessa e precisa le caratteristiche, i bisogni, le competenze e tutto ciò che si può e si deve sapere sulle singole OdV Molisane, permettendo di dare un'immagine più nitida e trasparente agli occhi di tutti.

E allora, ne profitto, per i pochi a cui la novità, o meglio la splendida novità, sia sfuggita, per annunciare nuovamente l'esistenza dell'Associazione di Protezione Civile "Montenero di Bisaccia O.N.L.U.S.". Nata da poco, conta già un numero di iscritti sufficiente a riempire di soddisfazione non solo i soci fondatori e il Presidente, ma spero vivamente tutta la cittadinanza!

L'associazione è da poco operativa a tutti gli effetti con tanto di volontari in divisa! Per iscriversi non serve nulla di particolare, viene richiesto solo un contributo di 25€, semplici informazioni e immancabile voglia di fare (e perché no, in alcuni casi, di lasciar fare!!!). L'associazione si forma di persone diverse, a volte lontane tra loro per stili di vita, lavoro, passioni, ma con alcuni comuni obiettivi, che hanno deciso serenamente di raggiungere in un percorso insieme, eleggendo come loro guida il Presidente, Angiolino Laviola (che credo sia già una garanzia!). E allora iscrivetevi...perché far delle cose per gli altri non deve che onorarci!

Ines Di Giacinto

LA PROTEZIONE CIVILE

Con "protezione civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Con la legge del 24 febbraio 1992, n.225 l'Italia ha organizzato la protezione civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra

istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. Al coordinamento del Servizio nazionale e alla promozione delle attività di protezione civile, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione civile.

www.protezionecivile.it

Un mondo non più racchiuso in quattro mura ma aperto alle nuove forme

ARTE: TEMPO DI ABBANDONARE I VECCHI SCHEMI Non occorre essere puri geni creativi per essere artisti

Perché oggi si “fa” arte? E perché ciò che non viene considerato arte non può potenzialmente essere frutto di un’intuizione artistica? Penso che oggi l’arte, e più specificatamente l’arte contemporanea, vada svalutata e svuotata del suo significato nobile ed ambiguo, la globalizzazione ha infatti generalizzato ed affinato la semantica del fare artistico, al punto da rendere difficoltosa una valutazione di un artista creativo. Ambiguità questa che il sistema dell’arte anche nei suoi cavilli accademici ed istituzionali come le Accademie di Belle Arti, dove si accede in base agli elaborati artistici visibili in cartelle, ma in base a quale criterio?

I parametri di valutazione di un oggetto d’arte, qualunque esso sia, sono molteplici e tutti ugualmente validi e discutibili allo stesso tempo, al punto da rendere oggi superflua ed ambigua la parola arte. Con questo non si afferma che l’arte sta morendo, ma che mai come oggi il bisogno di comunicare è stato così forte e radicale, mai la parola ha avuto poco peso dal punto di vista del comportamentismo sociale. L’arte è comunicazione. È un potente canale di comunicazione dell’incomunicabile, di catalizzatore per reazioni emotive che altrimenti

rimarrebbero inesprese. È quella che interpreta gli impatti della tecnologia, che traduce di fatto la cognizione della nostra realtà, però oggi dobbiamo estendere molto più queste dimensioni artistiche, molto più di quello che abbiamo ricevuto dagli studi e dalle informazioni trasmesseci dalla tv e dai giornali. Non bisogna per forza essere un Michelangelo, un Tiziano, un Van Gogh, puri geni creativi, per essere artisti, i tempi sono cambiati e così pure i suoi “frutti”. L’arte deve contenere anche la musica popolare, anche le creazioni spontanee, anche “l’arte dell’intelligenza”, tutta la rete digitale contiene forme artistiche spettacolari: il blog è una forma artistica. Noi vediamo estendere il mondo dell’arte molto più avanti di quello che abbiamo conosciuto in musei, in gallerie, e così via. Ed è proprio questo il mio augurio, il concetto di arte non deve rimanere racchiuso dentro quattro mura di una sala allestita con quadri e statue, ma si estenda in lungo e largo in questo nuovo mondo di piccole e grandi creazioni artistiche che spesso non vengono considerate come tali. Quindi piccoli e nuovi artisti continuate a creare, continuate a comunicare!

Giustina Gissi



CORVO NERO

DIFFICILE MESTIERE FARE L'ARBITRO DI CALCIO

Le colpe son sempre le sue, il capro espiatorio di ogni male, di ogni mancato allenamento, di ogni infortunio. Già dalla partita di esordio la nazionale italiana ha ricevuto un arbitraggio contestabile, per non parlare dei successivi cartellini, dei pochi falli fischiati a favore ecc.

Non è purtroppo così. L’arbitro è un Giudice, scelto dalle parti. In Italia, ultimamente, abbiamo avuto modo di vedere determinati personaggi, novelli cristiani, perseguitati dai Giudici ed anche noi tifosi ci sentiamo perseguitati a nostra volta dai Giudici-arbitri di calcio.

Quattro anni fa, al mondiale nipponcoreano, un certo Signor Moreno, ha fatto sì che la nazionale italiana venisse eliminata dalla manifestazione. La stampa, le televisioni, e tutta la popolazione italiana, disgustata, si lamentava della poca influenza dei nostri vertici calcistici e della F.I.G.C. nella F.I.F.A., quindi, per questi motivi, ci era stato assegnato un arbitro incapace che avrebbe dovuto farci perdere contro la Corea del Sud, paese ospitante, come in effetti avvenne.

Sono passati quattro anni, ora il mondiale si gioca in Germania, gli arbitri, torneranno a perseguitarci? Parrebbe di sì... infatti finora l’arbitraggio è stato scadente e basta, non si sono visti favoritismi.

Ma, oggi, i giornali, le televisioni e tutta la popolazione italiana, non si lamentano più della scarsa influenza delle dirigenze calcistiche, ma dell’esatto contrario. Ci sarebbero alcuni, che avrebbero corrotto degli arbitri per vincere dei campionati. Ora si vorrebbe la retrocessione, delle squadre che hanno vinto dei campionati rubando, almeno in serie B.

Ma non eravamo noi italiani a chiedere a gran voce una maggiore influenza sugli arbitri dei mondiali? Certo. Ma, siamo, anche, pronti a condannare duramente chi fa queste cose nel nostro campionato.

Di una cosa però dobbiamo essere certi. I migliori arbitri sono italiani.

Romolo Ferrara

L'ANGOLO DELLA MUSICA



a cura di Giuseppe Lamelza e Michele Maroscia

DEPECHE MODE "PLAYING THE ANGEL"

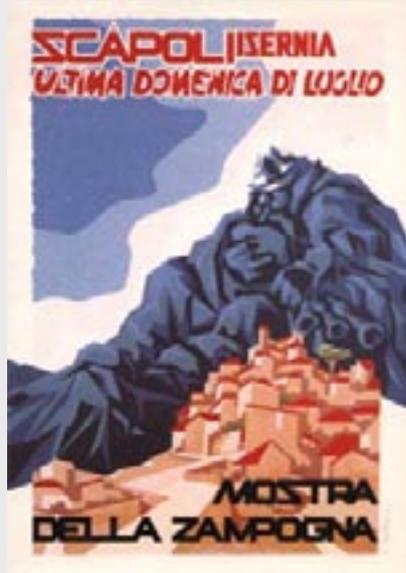
Voto: 7

Tornano sulle scene I Depeche Mode riscattando in parte il flop "solare" di "Exciter", album molto confuso in fatto di idée. "Playing the Angel" è un album che segna il ritorno a certe atmosfere dark wave (anche se continuano a dire che non sono stati mai un gruppo dark...) e alle liriche esplicitamente cupe, basti ascoltare il primo pezzo "A pain that i'm used to" che si comprende la nuova opera di Gahan e soci: una canzone contraddistinta da suoni industriali su un tappeto musicale lento e "doloroso", una hit che si stampa in testa... La grande pecca di quest'album è che alla distanza tende a stancare l'ascoltatore, con alcuni pezzi che sembran esser inseriti come riempitivo, come "Nothing 's impossible", ma tutto ciò non toglie nulla alla qualità dell'album. Prodotto in modo impeccabile, con un uso dei suoni finalmente ricercato, anche grazie all'uso massiccio di Pro-tools che rende l'album molto "digitale". Sotto l'aspetto della band, tanto di cappello a Dave Gahan, la cui voce sembra essere come il vino, più invecchia migliora, e peraltro autore finalmente di alcuni testi, e di una coesione tra di loro che semba aver messo a tacere le antiche questioni. Beh, non c'è

nient'altro da aggiungere, comprate questo album perché vi saprà emozionare. Un gradito ritorno.



DA NON PERDERE SCAPOLI (IS) "FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA ZAMPOGNA" ULTIMO WEEK-END DI LUGLIO



DA NON PERDERE MELPIGNANO (LE) LA NONA EDIZIONE DEL FESTIVAL LA NOTTE DELLA TARANTA (11-26 AGOSTO 2006)



L'OSPITALITÀ NELLA TRATTORIA DI UN COMPAESANO A INNSBRUCK

I MONTENERESI

ALL'ESTERO E BISACCIA
Un legame rafforzato dal giornalino dell'associazione

Luglio mese di vacanze e ritorno alle proprie origini, quattro milioni i nostri connazionali emigrati di cui due milioni e mezzo nella sola Europa.

Sono circa millecinquecento i monteneresi che risiedono all'estero, molti di loro attendono questo periodo per rimpatriare.

Montenero in estate si trasforma in un mini mappamondo, un piccolo paese che accomuna molte culture, che in estate si intersecano, creando un libero scambio di idee non soggetto ad alcuna legge o normativa.

E' facile immaginare che coloro che vivono e lavorano all'estero, dando un contributo esistenziale a noi dimoranti, vogliano far parte attivamente della nostra comunità, ecco quindi questo articolo: un invito a leggere il nostro periodico e un modo per dire "l'associazione Bisaccia sa che ci siete", sa che consultate il nostro portale internet e sa che in ogni angolo del mondo c'è un italiano fiero di essere di origini monteneresi.

E' il caso dell'esperienza personale in una simpatica città austriaca, Innsbruck, dove il proprietario montenerese di un altrettanto simpatico ristorante ci ha servito dell'ottimo pesce, nonostante la "locazione geografica" e del buon vino delle nostre terre, il tutto condito con pietanze tipiche molisane: melanzane sott'olio e pomodori secchi, tra l'altro apprezzatissimi e ricercati dagli austriaci.

Fausto D'Alò con "Trattoria da Peppino" può essere considerato un orgoglio per noi monteneresi, a lui va la nostra stretta di mano e a tutti quanti quelli che mantengono alto il nome di Montenero di Bisaccia nel mondo.

Ronnica



AMBIENTE

IL PROBLEMA DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI.

AUMENTARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA: IL PASSAGGIO DA STRADALE A "PORTA A PORTA".

La produzione di rifiuti è in continuo aumento. Le discariche autorizzate sono in via di esaurimento e i costi di smaltimento dei rifiuti gravano sempre più sulle tasche dei cittadini. Si moltiplicano ovunque i rinvenimenti di discariche abusive di rifiuti tossici e l'ecomafia fa lauti profitti ai danni della collettività e dell'ambiente.

In Italia la legge più importante in materia di rifiuti è il Decreto Ronchi (D.lgs 22 febbraio 1997), che ha stabilito che entro il 2003 tutti i comuni italiani avrebbero dovuto raggiungere il 35% di Raccolta Differenziata.

Montenero con il 10% guida la classifica molisana dei comuni più virtuosi per quanto riguarda la Raccolta Differenziata. Un buon risultato, certamente. Soprattutto se confrontato, ad esempio, con l'1% di Termoli. Ma anche quello di Montenero è poca cosa rispetto a comuni, geograficamente vicini, che hanno raggiunto ben altri risultati (es. Cupello: 49,2 % nel 2004 !).

Come può essere raggiunto il 35 % di Raccolta differenziata?

Si può raggiungere il 35% (e oltre) attraverso l'attivazione del sistema di raccolta secco-umido; con l'introduzione graduale di sistemi di raccolta domiciliare (organico, carta, vetro, plastica, alluminio); con la realizzazione di una Stazione Ecologica per il conferimento dei materiali riciclabili; con l'utilizzo di trasponder e software specifici. Questi servizi vanno attivati sia per le utenze domestiche sia per quelle non domestiche (aziende, uffici, scuole, negozi, alberghi, centri commerciali, ecc.). Fondamentale è, poi, una capillare opera di sensibilizzazione ambientale nei confronti delle famiglie e degli operatori economici.

Quali garanzie offre la raccolta domiciliare dei rifiuti?

Il sistema di raccolta domiciliare assicura una maggiore responsabilizzazione degli utenti, una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti, un'elevata trasparenza tra servizio reso e costi.

Numerose esperienze di raccolta domiciliare, applicate nei più diversi contesti territoriali (città costiere, centri storici, zone residenziali), dimostrano come il sistema "porta a porta" consenta il raggiungimento dei migliori risultati (oltre il 40%) e una migliore fruizione dei servizi.

Con questo sistema è possibile la personalizzazione del servizio, che permette di far pagare ai cittadini non più in base ai metri quadri della propria abitazione, ma solo per i rifiuti effettivamente prodotti.

Quali gli svantaggi del "porta a porta"?

L'unica nota negativa, è bene dirlo, potrebbe derivare dall'aumento relativo dei costi di gestione conseguente ad una cattiva pianificazione degli interventi necessari all'introduzione del nuovo sistema. Tale rischio può essere evitato attraverso una attenta programmazione delle attività di gestione, con la gradualità di implementazione del servizio e con il contenimento degli investimenti necessari. I costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti non differenziati, a prescindere dal



sistema di raccolta adottato, sono destinati inevitabilmente a crescere, a causa dell'aumento dei costi di trasporto, della manodopera, della discarica ecc.

Da considerare è, poi, il periodo di transizione necessario alla popolazione per adeguarsi al nuovo sistema. Essenziale è, sotto questo aspetto, il ruolo della comunicazione ambientale svolto dal gestore e dall'amministrazione comunale. Sotto questo aspetto è importante istituire un numero verde o un call center, prevedere un sito internet per l'informazione permanente, sensibilizzare ed educare i cittadini in modo costante ed assiduo.

Cosa si può fare per ridurre i costi?

Un strumento essenziale per abbattere nel tempo i costi di trasporto e di smaltimento è la Stazione Ecologica: una struttura, fissa o mobile, utilizzata per il deposito temporaneo dei rifiuti da riciclare. Per promuovere la raccolta differenziata e invogliare i cittadini a portare i materiali riciclabili presso la Stazione ecologi-

ca, si potrebbe pensare, ad esempio, alle campagne a premi (1 kg di plastica = 1 punto), già attuate con successo in alcuni Comuni del Nord Italia. Altra iniziativa utile è il compostaggio domestico, che riduce la produzione di rifiuti e permette alle famiglie che partecipano all'iniziativa di godere della riduzione della TARSU del 20-30%. Importante è, poi, pianificare in modo efficace i circuiti di raccolta ed effettuare il monitoraggio continuo.

Cosa è lecito aspettarsi in futuro dalla gestione dei rifiuti?

La gestione dei rifiuti, è un problema di natura sociale, economica ed ambientale che interessa la totalità dei cittadini: i costi di smaltimento saranno sempre più elevati e l'ambiente degradato in modo irreversibile dalla presenza dei rifiuti. Il settore necessita, su più fronti, di interventi urgenti. Sarebbe addirittura lecito, ripensare allo stesso principio del "chi inquina paga" che anima il Decreto Ronchi. In futuro, a mio avviso, sarebbe auspicabile poter dire "chi non inquina, non paga".

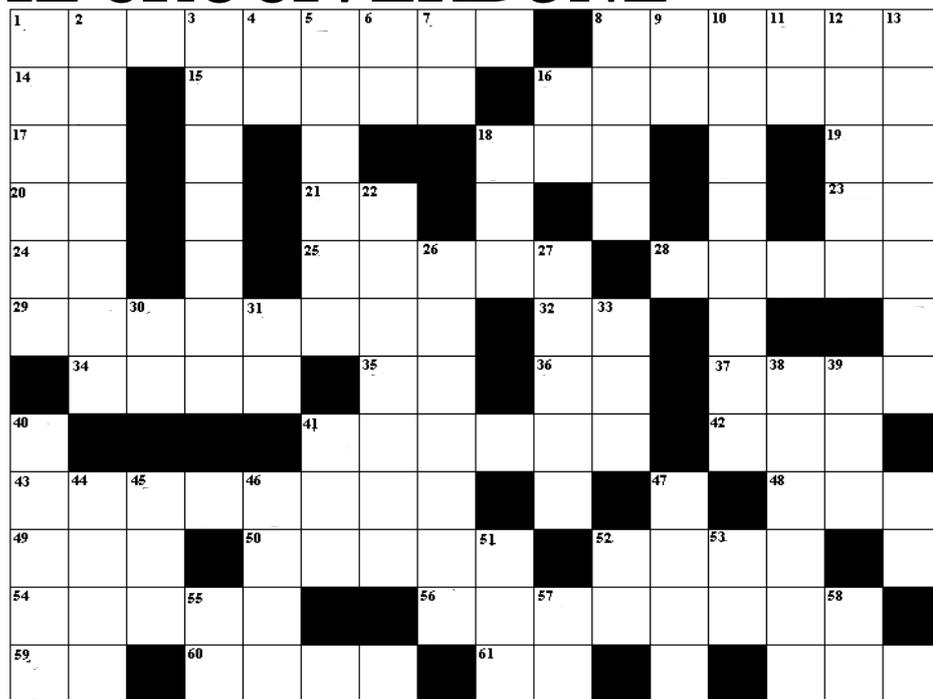
E' possibile dunque un miglioramento?

Le soluzioni, in questo senso, sono a portata di mano. Le aziende che producono a partire da materiali non inquinanti, ecologici, non dannosi per la salute umana e per l'ambiente, sono numerose in Italia. L'agricoltura biologica, il recupero dei materiali, il mercato dei prodotti ecologici, le certificazioni ambientali, la bioedilizia, la produzione di energia da fonti rinnovabili rappresentano realtà in forte crescita nel nostro Paese. Sarebbe provvidenziale prevedere ulteriori sgravi fiscali e aiuti alle imprese per abbattere i costi di produzione dei prodotti ecologici e di qualità per renderli realmente competitivi sul mercato. Incentivare questo tipo di attività fa parte delle azioni necessarie per creare nuove imprese, occupazione e possibilità di sviluppo ecosostenibile anche nelle zone interne e meno sviluppate economicamente. Senza dubbio Montenero potrebbe dare nei prossimi anni un contributo positivo anche in questo senso.

Ivan Serafini

Per ulteriori informazioni:
emergetica@yahoo.it.

IL CRUCIVERBONE



di Leo Benedetto

ORIZZONTALI:

1. Il Cigno di Utrecht: ex attaccante del Milan 8. Roberto fantasista azzurro degli anni novanta 14. Preposizione semplice 15. Alberico ala del Milan degli olandesi 16. Raccontare una storia 17. Sigla di Catanzaro 18. Locale per aperitivi 19. Sigla di Arezzo 20. Due romano 21. Sigla automobilistica del capoluogo molisano 23. Sigla di Trieste 24. Sigla del capoluogo campano 25. Albergo 28. Vino friulano 29. Ciò che non è solito 32. Sigla di Alessandria 34. Serve da bere nelle taverne 35 Si alternano nel tono 36. Iniziano i temi 37. Opposto al sud 41. A caval ... non si guarda in bocca 42. Fa vedere rosso 43. Diego Armando campione argentino 48. Tra due don 49. Lo si paga al commercialista 50. Non è divisa 52. Giorno trascorso 54. Una faccia della moneta 56. È salito in serie A dopo lo spareggio col Napoli Soccer 59. Estreme di omeriche 60. Ha corna palmate 61. Il centro del Real 62. Periodo geologico.

VERTICALI:

1. Allenatore della Nazionale Azzurra nei mondiali del 1986 e del 1990 2. Signore di una certa età 3. Allenatore della Nazionale Azzurra campione del mondo 4. Sigla automobilistica di una provincia campana 5. Allenatore della Nazionale Azzurra vice campione del mondo 6. Sigla di Trento 7. Egli in poesia 8. Capoluogo pugliese 9. Sigla di un tipo di raccomandata 10. Allena il Cervia 11. Iniziano le gare 12. Lo è un soggetto arrabbiato 13. Unità di misura dell'intensità di campo magnetico 16. Si ripetono in nana 18. Insieme all'asino nel presepe 22. Si inseriscono nelle asole 26. un tipo di salsa per stuzzichini 27. Alimento per neonati 30. Sigla di Sassari 31. Sigla di una provincia pugliese 33. Bel nome d'uomo 38. Lo esegue il militare 39. Emittente televisiva nazionale 40. Gli si confidano i segreti più intimi 41. Titolo per preti 44. Lo è l'odore che inasprisce il naso 45. Piccolo fiume 46. Duello a Londra 47. Il più grande giocatore di calcio brasiliano che siglò oltre 1200 goals 51. Saluto di Cesare 52. Articolo determinativo 53. Sigla di Rieti 55. Sigla del capoluogo sardo 57. Pari in pera 58. Ora infinita

IL NONNO MI HA DETTO...

a cura di Rossano D'Antonio (www.montenonline.it)

CHI NÈ VÒ APPARENTÀ, DICE CA N' TÀ LU SACCON

CHI NON VUOLE IMPARENTARSI, SI GIUSTIFICA DICENDO CHE NON HA IL SACCON - USATO QUANDO SI ADDUCE UNA SCUSA POCO PLAUSIBILE PER NON RIVELARE LE VERE RAGIONI DI UN DINIEGO. IL SACCON ERA UNA SORTA DI MATERASSO FATTO DI FOGLIE DI GRANOTURCO CONTENUTE, APPUNTO, IN UN GROSSO SACCO.

I CONSIGLI DELLA NONNA

a cura di Miki

LA CAFFETTIERA DIMENTICATA

AVETE SCORDATO IL FONDO DI CAFFÈ NELLA VOSTRA CAFFETTIERA PRIMA DI ASSENTARVI PER LE VACANZE ESTIVE, E ORA SA DI MUFFA?

BASTA FARVI MACERARE PER TUTTO IL GIORNO DELLE FETTE DI LIMONE IN PRINCIPIO IN ACQUA BOLLENTE, RITORNERÀ PRATICAMENTE NUOVA.



LUGLIO, IL TEATRO

SCENDE IN PIAZZA

DOPO IL SUCCESSO DELLA PRIMA, SIPARIO BISACCIA RIPROPONE LO SPETTACOLO IN ESTATE

La compagnia di teatro sperimentale "Sipario Bisaccia" si è esibita, domenica 2 luglio, in Piazza della Libertà, con la prima rassegna teatrale in dialetto montenere intitolata "Na taccarat a li dind". La rappresentazione, mostrata in anteprima nel mese di Maggio, è stata riproposta al pubblico cittadino nella prima serata dell'Estate Montenere. La compagnia teatrale "Sipario Bisaccia" è nata in seno all'omonima associazione, per promuovere iniziative culturali e di solidarietà, per aiutare il recupero sociale, per valorizzare e riscoprire il dialetto montenere. Gli attori del "Sipario Bisaccia" sono tutti dilettanti. Il cast è formato da dodici persone, dai quindici ai cinquant'anni, che si riuniscono da Settembre 2005, tre volte la settimana, per provare a recitare assieme. In realtà, prima di iniziare con le prove di recitazione, si sono spese diverse settimane per la stesura dell'opera, scritta partendo dagli spunti di tutti i ragazzi. Nel mese di Maggio c'è stato il debutto, con tre rappresentazioni, nel teatrino delle scuole elementari. Lo spettacolo è stato presentato nella mattinata agli alunni delle scuole medie e superiori degli istituti monteneresi. Nella serata c'è stata la replica a cui hanno potuto assistere un numero ristretto di persone a causa della grandezza limitata del locale. Nel debutto in Piazza della Libertà, il popolo montenere è intervenuto numeroso come si sperava alla vigilia e come sempre ha saputo fare nelle belle occasioni. L'obiettivo del gruppo teatrale è quello di esibirsi, oltre che a Montenero, anche nelle piazze dei paesi limitrofi e, naturalmente, di continuare a scrivere e a recitare nuove commedie.

Lorenzo Di Stefano